

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel (02) 67 04.810-44  
Fax (02) 67 04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

**Viaggio in Australia**  
partenza 26 marzo

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel (02) 67 04.810-44  
Fax (02) 67 04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

**Itinerario indonesiano**  
partenza 23 aprile

La «vendetta» del Cairo: condannati alla pena capitale due aggressori dello scrittore

## Mahfuz, a morte i pugnatoriali



**Proteina anticancro**  
Gli operatori  
contro l'UK 101

Falsa la notizia che la proteina UK101 è efficace contro il cancro. Quattro Società scientifiche italiane che si occupano di tumori mettono in guardia contro facili promesse

PIETRO GRECO A PAGINA 6

**Con Arbore su Raiuno**  
Il ritorno  
di Carosone

Ritorna Carosone. Il musicista napoletano è protagonista di uno special in onda domani sera. Titolo, Tu vuoi far l'americano. Ospiti Arbore, Panetti, Morandi e Lionel Hampton

DARIO FORNABANO A PAGINA 6

**Nuovo disco di Masini**  
Parolacce  
& Canzoni

Dopo Vaffanculo il nuovo hit di Marco Masini s'intitola Bella stronza. Ma servono le parolacce alle canzoni? L'opinione di Leone Di Lemia e Roberto «Freak» Antoni

DEGO PERUGINI A PAGINA 6

**Non è concesso nemmeno il tempo della vergogna**

ENRI DE LUCA

**Q**UANDO SI VA a prendere un vecchio mezzo cieco sotto casa lo si fa per accompagnarlo da qualche parte sorreggendo il cammino. Voi lo volevate ammazzare. Un vecchio scrittore che ha vissuto sull'uscio della sua casa tutta la vita era atteso dall'ultima infornata di nipotini e dai loro coltelli. Era colpevole di aver vinto una bella somma di premio da parte di un'accademia svedese di essere perciò diventato un nome buono per i giornali della sera che avrebbero intinto le loro penne nelle pozzanghere del suo sangue da voi aperto. Era diventato insopportabile alla vostra gioventù perché i vecchi stentano a cambiare idea e a far di sì con la testa all'ultimo grido della follia. Sugli antichi caffè del Cairo dove si chiacchiera gustando un eterno caffè e si scrivono racconti attingendoli direttamente dalla bocca dei clienti passava l'ordine nuovo del vostro fervore. Perché voi credete in Dio non è così? Voi credete in Dio ma lo non vi credo. Voi pensate piuttosto che sia Dio a credere in voi e ad affidarvi le sue missioni. Voi credete nella forza armata che Dio vi avrebbe consegnato per eseguire il dettaglio di certi suoi disegni a voi solo rivelati. L'inutile sangue di un illustre vecchietto vi dimostrava i larghi margini della vostra potenza l'affondo di cui è capace la vostra devozione. Siete andati sotto la sua casa per scannarlo.

Ora lo Stato egiziano esige il conto e vi apparecchia il patibolo. Il grado della colpa ha le proporzioni che ogni popolo stabilisce, mischiando giustizia e rappresaglia. Sallire del gradini che il vecchio Naghib non avrebbe augurato a nessuno e che peseranno anche su di lui. Ha potuto guarire di quelle ferite aperte nella sua gola, non potrà rmarginarsi la colpa di essere stato la vostra rovina. Si è colpevoli anche da vittime talvolta anche da bersagli. È stato orgoglio il gonfiore di petto che avete provato nell'estrarre il coltello? Voglio dirvi che è pus, un'infezione che attraversa ogni gioventù, che spinge all'azione credendo di incidere mentre risponde al bisogno del bubbone di essere inciso. Lo Stato che si prepara a cancellarvi, ieri ha estrinato dal mondo cinque dei vostri alla periferia del Cairo senza processo senza diritto alla difesa come misura preventiva. C'è il vecchio motore diesel di una guerra clandestina nel sud del nostro Mediterraneo e voi siete il combustibile. Il vostro sangue è il greggio più facile da estrarre. Probabilmente siete i migliori della vostra generazione ma non lo potrete sapere. Domani vi strapperanno la vita, svelti e pratici come si fa al mattatoio. Farete a tempo a maledire il mondo a invocare il cielo e a iscrivervi al registro dei martiri. Non farete in tempo a contarsi le tughie a cambiare gusti alimentari ma soprattutto non farete in tempo a vergognarvi. Vi sarà risparmiato il giorno in cui un ragazzo vi chiederà perché tagliaste la gola a un vecchio e voi non riuscirete, proprio non riuscirete a spiegare perché. Allora una furia contro la vanità di sentirsi chiamati a uccidere, il male a secco prosciugato da tutta l'acqua del bene che ci mettevate dentro per farlo galleggiare vi brucerebbe i nervi. Vi sarà risparmiata la dannazione di sapere che non solo il male inevitabile commesso, ma anche quello che pensavate fosse bene era torto era vanità. La vostra pena di morte ha questa clemenza insopportabile di non consentire il tempo della vergogna.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Volevano ucciderlo per eliminare con la sua scomparsa tutti gli intellettuali e perciò meritano la morte» poche righe per decretare la condanna a morte di due integralisti islamici che il 14 ottobre scorso tentarono di assassinare lo scrittore egiziano premio Nobel per la letteratura nel 1988 Naguib Mahfuz. Poche righe che concludono un altrettanto breve udienza nell'aula bunker nel deserto di Haikstep trenta chilometri a nord-est del Cairo. Il presidente del

tribunale militare generale Ahmed Abdallah non ha perso tempo nel motivare la sentenza limitandosi a scandire il verdetto: due sentenze capitali: due ai lavori forzati a vita, tre assoluzioni e per gli altri pene detentive tra i tre e i sette anni. Non aveva ancora finito di leggere la sentenza il generale Abdallah che dalla gabbia di ferro dove erano runiti i 16 integralisti alla sbarra si levano grida: «Ho mentato il paradiso in nome di Allah» urla Mohamed Nagui Mohamed Mustafa 21 anni che salirà sul patibolo per aver inferito due coltellate nel collo dello

scrittore Barakat nella sua casa sorvegliato 24 ore su 24 da decine di agenti in assetto di guerra. Naguib Mahfuz non ha voluto commentare il verdetto: «Non sono animato da spirito di vendetta verso i miei aggressori - aveva dichiarato subito dopo l'agguato - Per loro provo solo pietà perché agendo in questo modo seminando la violenza non solo distruggono le loro vite ma infangano l'Islam perché l'Islam è tolleranza e non fanatismo criminale». Fautore del dialogo e della tolleranza di una cosa Mahfuz si è sempre dichiarato convinto. «Per arginare l'integralismo non basta la repressione».



## La deriva dei superbi

## Per favore, basta con il disertore Sip

FULVIO ABBATE

**B**ASTA E POI BASTA! È ora di finirla: anzi di finirlo di sbatterlo una volta per tutte quindi fucilato quel disertore fesso e che non se ne parli più! Insomma quando è troppo è troppo quando la piccola scintilla democratica s'accorge che l'intelligenza di tutti è messa a repentaglio dal capriccio di un copy allora è giusto invocare l'estremo rimedio. Lo sappiamo lo sappiamo fin troppo bene la legge pubblicitaria prevede inevitabilmente il tormentone la ripetizione all'infinito di un nome di un faccia di un luracchio di una carciolo di un luogo comune travestito da codice e a barre di Becarna pretende la suspense oppure noi questa volta siamo di tutt'altro avviso. Siamo parlando soltanto di spot televisivi eppure nonostante tutto per amor proprio scegliamo di andare perfino contro la convenzione di Ginevra e intendiamo lo spirito del tempo chiedendo che si riluti l'ultimo desiderio a quel condannato e ancora già che ci siamo strappiamo pure la tessera di Amnesty International. Diciamo quindi basta questa volta vogliamo la pena capitale pretendiamo che la sentenza sia

eseguita nel tempo più breve desideriamo che l'uomo il testimone di ciò che un tempo era chiamata Sip venga abbattuto senza troppe nocive lungaggini per le famiglie e i poveri singoli di ogni età che languono davanti al televisore.

Desideriamo il suo supplizio in nome dell'intelligenza ma soprattutto per risarcire gli onesti professionisti dello spettacolo dei decenni trascorsi tutti coloro che quasi trovarono la morte civile per il solo fatto di essersi lasciati convincere ad apparire anzitempo a Carosello. La chiediamo per onorare i Franco Cerrini Paolo Ferrarini Tino Scotti Nicola Anghinone gli Ernesto Cghindri e per tutti gli altri caduti sulla strada della pubblicità anzi dell'propaganda come si diceva all'inizio del tempo del commercio moderno.

Ma non è tutto. Siamo preoccupati molto preoccupati anche per un'altra ragione. C'è quella il successo travolgente di Christian De Sica. Un successo che conferma i nostri timori nei confronti del dominio pubblicitario. C'è voluto un proscritto affinché il nostro Chi-

stian ce la facesse. Lui che tentava da una vita di raggiungere la grande fama e invece niente tutti i suoi sforzi in ordine bene finivano nel nulla nulla poi l'ombra del padre nulla i suoi inqualificabili film e neppure le sue canzonette nulla proprio nulla. E l'ha fatta invece grazie a un proscritto al punto che oggi non c'è Italia a Salsomaggiore dove non si sia accolti con le battute di quello spot. A conti fatti a pensarci bene visti i risultati Pasolini era soltanto un buon tempo desiderava abolire la televisione e invece nel frattempo la televisione con la sua quinta colonna pubblicitaria ha abolito noi tutti.

Si potrà obiettare che in fondo la pubblicità premia chi esiste già nel mondo dello spettacolo ma non è proprio così che dire infatti del fenomeno Guido lo sconosciuto citrullo che litiga con la giannista Cristina per una miserabile questione di acqua minerale? Perfino qui il fesso oggi se solo lo volesse potrebbe danzare come un vincitore nel ring dei sondaggi sulla pelle del nostro nonno Norberto Bobbio e che dire ancora della cassiera

cicciana che importuna i clienti del supermercato con la stonella del nonno dell'orto e della rapa e del cavolo nero? No non ci siamo tutto ciò ci metta in guardia ci faccia ritrovare la rabbia. Che tornino quindi i cattivi che torni la voglia di odiare i simpaticoni i piacioni come usano dire i romani e le loro smancerie e finisca il penoso spettacolo di una democrazia viziata dall'esultazione di un cucciolo di cocker che sbucca dall'impermeabile del suo padrone tutte immagini che da sempre riscuotono la piccola sentimentalità della parte più acedia e sentimentale del Paese di quei nostri familiari che ormai tolleriamo appena viviamo nel dominio delle merci e lo sappiamo e sarebbe un guaio un errore storico qualora la piccola sentimentalità civile e democratica urlasse contro la cultura dei consumi vedendo in essa il Moloch il Gato Mammone eppure di questo passo da qui a qualche anno nel nostro futuro c'è un governo Kaori la reginella alla pari del formaggio Kaori eletta per la commissione presidenziale del Consiglio. Ma ora che ci penso Kaori abita già a Palazzo Chigi. Come non detto mi rimangio tutto.

**SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITÀ**

LUNEDÌ 16 GENNAIO

In 6 album Pirelli con L'Unità